

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre > 11
trimestre > 6
mezza > 2
Friuli: anno L. 28
semestre > 17
trimestre > 9
Le associazioni non chiudete al
tardano rinovate.

Una copia in tutto il Regno ce-
lestini &

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 10.
In terza pagina dopo la firma del
governo cont. 20.
Nella quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e paglie
non s'aspettano al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

I pellegrini francesi al Vaticano

Domenica il Santo Padre ammetteva alla
sua presenza l'intero pellegrinaggio fran-
cese. Erano circa ottocento i figli di quella
generosa Nazione che avevano l'onore di
prostrarsi ai piedi di Sua Beatitudine, poi-
ché si erano associati ai pellegrini parec-
chi signori e signore francesi residenti in
Roma.

Alle 11 3/4 il Santo Padre entrava nella
sala Ducale seguito dalla sua nobile anti-
camora, e dagli Eminentissimi Cardinali
Saccioni, Ledochowski, Sanguigni, Martinelli,
Billo, Consolini, Iacobini segretario di Stato,
Bonaparte, De Falloux, du Coudray, Howard,
Ferrioli, Franzolin, Pecci, Alimonda, Zi-
gliara, Chigi, Sbarretti, Di Pietro; da pa-
recchi vescovi e prelati distintissimi.

Dopo che gli Eminentissimi Cardinali si
furono seduti ai lati del trono Pontificio,
il R. mo Picard fattosi innanzi, e baciato il
piede a Sua Santità, lesse un nobilissimo
indirizzo.

Quindi levatosi in piedi il Santo Padre
in mezzo ad un religioso silenzio, pronun-
ciava in francese queste parole:

< Siate i benvenuti, figli dilettissimi;
la Francia vi manda a Noi anche questo
anno: essa ama ancora di darci un nuovo
attestato del suo divoto attaccamento. Siate
adunque i benvenuti, Noi lo ripetiamo con
insistenza, per esprimervi la gioia che
proviamo di ricevervi.

< Animati da un sentimento di fede sin-
cera, e penetrati della necessità di placare
la giustizia di Dio e di renderla propizia
al vostro paese, si daramente provato, voi
avete intrapreso in gran numero, e con
uno spirito di penitenza e di riparazione,
il grande pellegrinaggio dei Luoghi Santi
in Palestina. Noi ci rallegriamo con voi
che l'avete felicemente compiuto all'ombra
della croce. Questo stesso spirito di espia-
zione ha guidato poscia i vostri passi verso
i Santuari d'Italia; e dopo d'avervi in-
ginocchiati sulla tomba dell'umile peni-
tente d'Assisi, siete qui venuti per lasciare
a Roma l'ultima impronta del vostro viag-
gio edificante. Noi vi esortiamo di gran

cuore, dilettissimi figli, i Nostri elogi ben
meritati all'intenzione che presiedete alla
vostra nobile impresa; e vediamo con non
soddisfazione tutta speciale che voi avete
aggiunto al pellegrinaggio dei Luoghi Santi
la visita alla Roma pontificata e al Vicario
di Gesù Cristo. Nel prosternarvi sulla terra
sacra di Palestina, dove si sono compiuti
gl'ineffabili misteri della Redenzione, voi
avete senza dubbio meditato, piangendo,
sull'ingratitude degli uomini che ave-
vano preparato il Calvario al Figlio di
Dio, disceso dal Cielo per ricomarli dei
suoi benefici e per apportar loro la salute.
Ebbene, la Chiesa militante, che riproduce
in questo mondo l'immagine della vita mer-
tiale del Salvatore, doveva aspettarsi di
essere anch'essa trattata dagli uomini,
come lo fu il suo divin Fondatore. Non la
vediamo noi infatti, incessantemente espo-
sta al disprezzo, alle persecuzioni, agli
odii degli omi? Ora, a Colui che, per
volere dell'Altissimo, tiene sulla terra il
formidabile altizio di Capo Supremo della
Chiesa, non poteva per fermo non essere
riserbata in ogni tempo una parte assai
larga di quei pungenti dolori. Tuttavia,
diletti figli, questi dolori sembrano aver
passato ai nostri giorni la misura ordi-
naria, soprattutto dappoiché l'empietà ha
stabilito violentemente la sua sede a Roma.
La sovranità ancora riconosciuta al Papa
ricorda la porpora e lo scettro di Nostro
Signore nel Pretorio; gli oltraggi, le ca-
lunnie, le ingiurie di cui è ad ogni istante
abbeverato, risvegliano la memoria delle
umiliazioni inflitte al Figlio di Dio; e il
sommo Pontefice, privato della sua libertà,
è in balia di poteri che gli sono ostili,
come già fu del suo divino Maestro.

< Proseguendo questo doloroso paragone,
Ci pare di vedere in Voi, diletti figli, i
rappresentanti dei fedeli discepoli e delle
coraggiose donne che non vollero mai se-
pararsi da Gesù Cristo: com'essi voi par-
tecipate alle nostre pene, e vi sforzate di
alleggerirvene il peso. Questa costanza, que-
sta fedeltà, questa sincera devozione, di
cui ci date tante prove, Noi lo encomiamo

altamente, Noi ve ne siamo riconoscenti e
vi incoraggiamo a perseverare nei vostri
bei sentimenti di filiale pietà.

< E poiché abbiamo oggi la consolazione
di rivolgerci la parola, portando il pen-
siero nostro verso la Francia, Noi vi repe-
tiamo, col medesimo paragone, le parole
che il Salvatore diceva alle pie donne che
lo seguivano al Calvario: Filiae Jerusa-
lem... super vos ipsas flete et super fi-
lios vestros. Figlio di Gerusalemme, piangete
sopra di voi e sopra i vostri figli. —
Vien da fremere, infatti, alla vista degli
sforzi che le sette empie fanno al presente
per corrompere la Francia e per spogliarla
del suo glorioso carattere di nazione cat-
tolica; è da spaventarsi alla vista della
guerra ch'essa hanno dichiarato alla reli-
gione e a Dio stesso.

< In questi momenti d'una incontestabile
gravità, e in presenza di tali pericoli, un
impetuoso dovere vi incombe, dilettissimi
figli, di vegliare alla salvezza della vostra
patria, e di raddoppiare di zelo e di atti-
vità per la difesa degli interessi religiosi
tanto minacciati. — Ma perchè questa di-
fesa sia efficace, è necessaria anzi tutto
l'unione e il fratellevole accordo di tutti i
buoni cattolici. Bisogna che i figli fedeli
della Chiesa sappiano impor silenzio ai di-
sentimenti delle opinioni umane che spesso
li disuniscono. Bisogna ch'essi apprendano
a resistere con fermezza e con unione al
male che invade la società tutta quanta.
Bisogna ch'essi non dimentichino mai che
le discordie tra fratelli indeboliscono le
resistenze più legittime, e rafforzano i ne-
micci della verità e della giustizia. — E
siccome trattasi d'una lotta essenzialmente
religiosa e morale, è di assoluta necessità
che sia posta sotto la direzione dei Vescovi
stabiliti dallo Spirito Santo pastori dei fedeli
e che, uniti con Noi, sono le loro guide spiri-
tuali. Noi vi esortiamo dunque a mostrarvi
sempre docili alla loro voce e ad assecon-
darli in tutto ciò che essi intraprendono
per la difesa della religione e per la salute
delle vostre anime. Questa concordia e que-
sta unione rendendo più compatto il vostro

file, vi darà la vittoria, e coll'aiuto di Dio,
salverà la Francia, e Noi vedremo con gioia
e contentezza rinnovarsi le grandi opere
che hanno illustrato la vostra nazione at-
traverso i secoli.

< Desideriamo che le nostre parole siano
intese da tutti i cattolici della Francia e
accolte con la filiale commessione d'cui
voi siete animati. — Infatti, Noi implo-
riamo dall'Altissimo, sopra la Francia,
l'abbondanza dei celesti favori, e a testi-
monianza del nostro affetto paterno, acor-
diamo a voi qui presenti e alle vostre fa-
miglie l'apostolica benedizione. >

Tanto all'arrivo del Sommo Pontefice,
quanto alla fine dell'indirizzo e del di-
scorso Pontificio i presenti proruppero in
acclamazioni entusiastiche e in proteste di
sommessione e attaccamento al Papa.

Poi i Pellegrini furono ordinatamente a
due a due ammessi al bacio del Piedè,
presentati dall'egregio P. Picard. Primi
vennero quei che avevano visitato i Luoghi
Santi, poi gli altri giunti dalle varie parti
della Francia; molti depositavano offerte
ai piedi del trono e per tutti il S. Padre
aveva parole amorevoli e d'incoraggiamento
nel bacio.

Tra i Pellegrini vi erano non poche si-
gnore e personaggi distinti al ecclesiastici,
che laici.

Ad un'ora e mezza dopo il mezzogiorno
il Sommo Pontefice, tra le generali apla-
udazioni, ritiravasi ne' suoi appartamenti.

Nella sala del ricevimento erano state
piantate due gigantesche croci recate da
Gerusalemme, e portate sulle spalle dagli
stessi Pellegrini nella visita fatta a quei
pietosi e memorandi luoghi.

L' ELOGIO DI S. FRANCESCO

RECITATO DAL PROF. AUGUSTO CONTI

L'eloquenza, se non è nutrita di buona
filosofia, è troppo spesso un vano suono,
che tutto al più ti lusinga l'orecchio, ma
ti scia freddo il cuore, e vota la mente.
Qua to passava anche Vincenzo Gioberti, il
quale a riparare alla povertà della elo-

Un grido d'Amelia interruppe il fanciullo.
La mano di Knut che stava posata sul
capo di Guglielmo era ricaduta inerte sulle
ginocchia del vecchio, i suoi occhi erano
chiusi. Aveva cessato di vivere.

Così s'estinse quell'uomo, un giorno po-
tente, uno tra i più valorosi e più illustri
discendenti di Valdemaro, il grande.

XIX.

Il comandante nella pri-
gione di Lars Vonved

Il giovedì, poco prima del mezzogiorno,
vale a dire neppur ventiquattr'ore prima
dell'istante fissato per l'esecuzione del
corsaro, egli riposava tranquillamente sul
suo duro giaciglio.

Al vedere quell'uomo nessuno avrebbe
potuto supporre ch'egli fosse condannato a
subire una morte orribile o ignominiosa.
Lars trovavasi là tra le quattro mura d'un
sotterraneo dove era pazzo soltanto il
pensiero di evadere, e tuttavia il corpo
incatenato di lui riposava tranquillamente
sulle tavole di quercia come sul letto co-
modo nella cabina del suo naviglio. La fi-
sionomia virile di quell'uomo audace aveva
conservato la calma che gli era abituata,
e nulla nei suoi tratti indicava la più leg-
gera ansietà. Nessuna emozione dipingevasi
sulla sua faccia; solo un leggero sorriso gli
increspava a quando a quando la labbra,
e i suoi occhi si rivolgevano di spesso con
una certa curiosità verso la porta ferrata
della prigione.

(Continua)

57 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Amelia osservò con meraviglia che la
fronte nobile e maestosa di Knut aveva ap-
pena qualche ruga impercettibile. Il volto
di lui pareva quello di un uomo nella forza
dell'età. Bisognava vedere la bianchezza
dei suoi capelli e la debolezza di quel corpo
affranto per convincersi ch'egli aveva vissuto
per più d'un secolo. Amelia scorse tosto in
lui la fisionomia di suo marito e di suo
figlio, e notò ch'egli rassomigliava maravi-
giosamente ad un ritratto da lei veduto
di Valdemaro il grande, il capo di quella
illustre schiatta.

Veit Pedersen si avvicinò al padrone an-
nuziandogli col più profondo rispetto che
la contessa di Elisnore era giunta. Knut
Vonved sembrò dapprima insensibile a
quello che gli veniva detto, ma ben presto
s'animò e diè mostra di comprendere le
parole di Veit. Aperse lentamente gli occhi,
che ad onta della vecchiaia conservavano
il fuoco giovanile, e li fissò sopra Amelia
che se ne era rimasta in piedi presso la
porta. Fuvi un momento di silenzio; poi
Amelia corse verso il vegliardo e giungendo
le mani gli si gittò in ginocchio ai piedi.

— Principe Vonved, esclamò, salvatelo,
salvate mio marito; voi solo lo potete.

— Chi sei?

— Queste parole egli le pronunciò con voce
così limpida e così dolce che Amelia dubi-
tava se fossero uscite dalle labbra del vec-
chio.

— Sono Amelia, la moglie di vostro ni-
pote Lars Vonved.

— La figlia del colonnello Orvig?

— Sì.

— L'ho conosciuto; era un valoroso sol-
dato, ed è morto per la patria. Chi t'ha
condotta qui?

— Il sergente Jetsmark.

— Jetsmark fu sempre un buon soldato
ed un fedele servitore. E perchè sei venuta?

— Me l'ha ordinato mio marito.

— Puoi darmi qualche prova della verità
di ciò che mi dici?

— Ecco — e gli presentò l'anello conse-
gnatole da Lars Vonved.

Knut guardò l'anello, e quindi le chiese:

— Questo è tutto?

— Lars Vonved m'ha incaricato di dirvi
che quantunque il naviglio abbia veleggiato
rapidamente, l'aquila ha finalmente lasciato
cadere la spada sul ponte.

— Lo so. E che vuoi?

Amelia ripeté le parole di suo marito.

— Lo ami molto tuo marito?

— Più della mia vita stessa.

Knut stese lentamente e con sforzo la
destra sul capo della donna inginocchiata
ai suoi piedi:

— Figlia mia, ti benedico, le disse.

— Lo salverete?

— Sì, non temere; tuo marito sarà salvo.

Knut parlava con una calma, che incuteva
rispetto e ammirazione. Ad un ordine di

lui Veit Pedersen, sollevata la tappezzeria
della parete, aporse un armadio e trasse
fuori un astuccio ove trovavasi il dente mi-
sterioso di balena che venne dato ad Amelia.

Knut Vonved prese di nuovo a parlare.

— Tu hai un figlio. Conducimelo.

— Lo condurrò domani.

— I miei occhi forse non si apriranno
al sole di domani. Devo vederlo immedia-
tamente, voglio vederlo prima che per me
suoni l'ultima ora.

Amelia non poteva resistere al desiderio
di quell'uomo, cui un filo solo ratteneva
ancora alla vita, e s'affrettò a mandare il
sergente Jetsmark, perchè lo conducesse il
piccolo Guglielmo. Dopo alquanto tempo il
fanciullo giunse e si trovò anch'egli presso
all'avo venerando.

Il vecchio tenne fissi gli occhi per alcuni
istanti su quell'ultimo rampollo della sua
famiglia.

— Tu sei quale io era quasi un secolo
fa, mormorò. Il vecchio fece un lieve mo-
vimento, e allora Amelia, sollevando la mano
di lui, la posò sul capo del fanciullo. Il
vegliardo pronunciò una formida benedi-
zione.

Seguì un silenzio profondo, solenne. —
Quando Knut Vonved aporse le labbra per
parlare, Amelia fu ricollata di stupore al
vedere il fuoco che animava la fisionomia
del vecchio.

— Tua madre t'ha insegnato a pregare?

chiese al fanciullo che gli stava dinanzi.

— Sì.

— Sai l'orazione domenicale?

— La so.

— Recitala.

Guglielmo s'inginocchiò, giunse le mani, e
cominciò con voce chiara la sublime orazione.

quenza italiana non ristava dal propugnare la restaurazione di una forte filosofia, perchè con questa sorgesse sorella ammirata la eloquenza.

Un esempio che conferma questa verità ce lo ha dato il chiarissimo filosofo Augusto Conti, onore dell'Istituto Superiore di Firenze, nel discorso da lui recitato nella inaugurazione del monumento del patriarca San Francesco, lavoro di Giovanni Duprè. In esso discorso alti concetti, osservazioni giuste e profonde, e paragone sapiente dei nostri tempi con quelli del poverello di Assisi, il tutto trattato con quel magistero di stile, che l'argomento demandava.

Di questa parte della maschia orazione vogliamo dare un saggio ai nostri lettori, perchè, oltre al poter ammirare il valore dell'eloquente dicatore, riuscissero a cavare proficui insegnamenti.

Il Conti dopo di aver accennato ai vizi del secolo decimoterzo, e al riparo efficace che vi portò il Serafico, così prosegue il suo discorso:

«Oggi sentiamo nel più profondo dell'anima lo stesso bisogno, più dolerosamente cupo e ansioso. Un cancro satanico, che tale lo chiamano e lo confessano ingegni non volgari, si propaga nel mondo: un soffio di ribellione contro il Cristianesimo e Dio, un'orgogliosa intolleranza di tutto ciò che supera l'uomo e lo guida; un furore di piaceri, di negazioni, d'annientamenti, al quale da sé stesso ha posto il nome terribile di *nichilismo*; negli operai un astio amaro della ricchezza; negli opulenti, che celebrano il lavoro per propria utilità, uno spregiare chi lavora, perchè gli tolgono i giorni di riposo, tentano rapirgli la senescia, nelle fabbriche, sotto le armi, le credenze confortatrici, e messaggi addosso la febbre dei gelinotti, qual nostro unico fine, rendono assetati di fiore ricatto gli eccitati desiderii, e più acerba la sopportazione dei dolori.

«Dall'amabili sembianze che ammiriamo, e dalla ricordanza del suo gran cuore che non conobbe viltà, sprita invece uno spirito di *virtù repleto*, significante nel saluto che Egli usava: *la pace di Dio sia con voi*; e, da que' labbri soffici, pare che il dolce saluto suoni ancora. E' un insegnamento che comprende ogni sapienza; vuol dire, che l'amore solo ripara a tutto: placa gli animi contenziosi; sottopone l'uomo alla Legge per coscienza, non per timore, fa possibile la libertà, che discorde non regge; feconda col matrimonio le Nazioni, sterilita da volontà mutabili e dal timore di molta prole; conserva la famiglia e, con essa, lo Stato; affratella, secondo egue proporzioni, l'operaio e il dovizioso negli utili; rende con la povertà volontaria, più rispettabile la proprietà, e insieme ne palesa il fine, ch'è per noi e per gli altri un ministero di provvidenza.

«L'umile benignità di San Francesco, dunque, così obbediente a Dio, pura, disinteressata, liberale, misericordiosa, caderebbe via dal mondo le più fastose insensate, che vengono da non amaro; perchè l'orgoglioso, tutto di sé, non ama; né il sensuale, immerso ne' propri diletti; né il cupido che ogni cosa e persona riferisce al proprio guadagno. La pia Effigie alta

perciò aere sa'abri, e ci sembra d'acclamare in essa una presenza immortale.

«Il cuore dell'uomo abbisogna d'eroismo, ch'è un amore sopraccellente, quasi sommità d'amore. Gli atti eroici, che per la grandezza loro straordinaria non sono imposti da leggi positive o naturali, superano i confini del dovere, ond'anche il Vangelo distingue *Consigli da Precetti*. Ma intanto non si alta perfezione, più d'ogni bontà mezzana, commovono i non buoni; e se il comune degli uomini onesti non può essere tutto d'eroi, pure l'amar del bene, che cagiona le azioni loro doverose, abbonda sempre per natura degli affetti oltre la misura del dovuto; sicchè in ogni virtù c'è dell'eroico, e gli esempi dell'eroismo gli danno eccitamento: come per giungere ai gradi minori, gli Artisti guardano il sommo dell'Arte, e san Francesco diceva che predicherebbero meglio della parola lo povero cello.

«Alcuni errarono nel giudicare l'eroicità di Lui, perchè mirarono ad una parte, non al tutto; e la misticità dissero nemica del reale, dell'incivilimento, del proprio corpo e della natura materiale. Invece, il suo eroismo, che astrattamente considerato può parere eccessivo non escluse le minori perfezioni, come i Consigli presuppungono i Precetti; e congiunse, ma in grado eccelso tutti i termini della moralità, cioè l'ideale ed il reale, l'uomo e la Società umana, lo spirito e il corpo, la Natura e il Soprannaturale.

«L'archetipo, a cui drizzò la mente S. Francesco, fu sì perfetto, che non può pensarsene altro maggiore. Disputarono quale sia stata la sua Missione; o la povertà volontaria, o unicare poveri e ricchi, o combattere il fasto dei Clerici al suo tempo con la semplicità evangelica, ed è vero, ma non è il più del magnanimo intendimento: ch'è le sue parole, gli scritti, l'apostolato, la Regola dei Minori, prima e seconda, l'altra del *Terz'Ordine*, la Vita che ne scrissero i Compagni e il maggior Dottore francescano S. Buonaventura, il mirabile canto dell'Alighieri, non che i *Fioretti*, la Conferenza di Bartolomeo da Pisa, e ogni altro Scrittore antico, poi l'ultimo sigillo che le sue membra due anni portarono, fatto storicamente provato se altro mai da moltitudine di testimoni e da tradizione non intradotta; il come altresì si garantono S. Francesco gli antichi dipinti, e la scultura fino alla presente, che pare un'immagine del Salvatore; e ci danno apertamente questa verità, ch'egli si propose ad esempio la vita di Gesù Cristo.

«Conformarsi al Redentore nell'amor di Dio o degli uomini, fu il proposito primo; poi attirare molti alla sequita de' *Consigli* evangelici; poi ancora, richiamare al Divino Modello e all'osservanza de' *Precetti* la Cristianità; finalmente, dilatare l'impero tra gli infedeli coll'apostolato e col Martirio; tal fu la sua Missione. Ogni altro bene tien dietro: com'egli diceva col Vangelo. Per imitare l'Istituto del Cristianesimo fondavasi nell'umiltà, si sublimava alla Carità, e, fra questi due estremi poneva l'ubnegazione d'ogni cosa transitoria; sicchè restaurata col Regno di Dio la sua giustizia ne seguisse il pacificamento fra chi abbonda e chi difetta, la concordia dei

cittadini e delle nazioni, la fuga dell'ozio, la pratica delle virtù civili e private, la giocosità dell'animo, tutta insomma, la civiltà vera, che si sostanzia nel principio: Amatevi come fratelli, perchè figliuoli del medesimo Padre.»

## I TERRORISTI IN FRANCIA

I giornali francesi del 15 sono pieni di ragguagli sui nuovi attentati commessi dalle bande terroriste nel dipartimento di Saône et Loire, già segnalateci dal telegrafo.

Malgrado la presenza di forti nuclei di truppe, gli attentati più gravi contro le persone e le proprietà, non solo si sono ripetuti, ma aumentarono nelle scorse notti. In quelle dal 7 all'8 corrente, come apprendiamo da due giornali liberali, il *Temps* e il *National*, ricominciò l'abbattimento delle croci, distruggendosi parecchie a Montecau, a Saint-Vallier, a Fainilleux e a Sauvignas.

Nella notte del 10, una detonazione formidabile spaventò la pacifica popolazione di Larogée. Era una immensa croce di pietra che gli scellerati avevano fatto saltare in aria per mezzo della dinamite.

Influe la notte seguente lentissimi collo stesso mezzo di far crollare la casa di un particolare, il signor Gardener, un industriale di Saint-Vallier, che mancò poco non venisse sepolto sotto le ruine del proprio stabile, insieme alla sua famiglia. Due cartucce di dinamite esplodendo arrecarono ad ogni modo, sensibili danni a quello case.

Non parliamo poi dei colpi di revolver e degli affissi rivoluzionari. E' cosa di tutte le notti. Insomma da tre mesi a questa parte gli abitanti di Montecau più specialmente vivono in un continuo allarme, e la notte pochi son quelli che si abbandonano ad un tranquillo riposo.

## La questione egiziana e una profezia di Ezechiele

Le attuali condizioni dell'Egitto, soggetto dagli inglesi, s'ingrossano al *Figaro* le seguenti osservazioni:

Si legge nel libro *Del Papa*, di De Maistre, pag 454: «Ezechiele dichiarò all'Egitto, or sono più di due mila anni, che giunghi egli avrebbe obbedito ad uno scettro egiziano (cap. XXX. vers. 13), e da Cambise fino ai Mammalucchi la profezia non ha cessato di avverarsi. Quale terribile punizione inflitta ad una nazione!»

Apriamo la Bibbia e troviamo difatti all'indicato versetto la frase seguente: «Ecco ciò che disse il Signore Iddio: io distruggerò le statue ed annienterò gli idoli di Menfi; non vi sarà più in avvenire alcun principe del paese d'Egitto, ed io spargorò il terrore in tutte le terre.»

Riferiamo con ogni riserva dalla *Gazz. d'Italia*:

Abbiamo da buona fonte che il card.

Jacobini, d'ordine di S. S., ha indirizzato ai Nunzi pontifici una nota con la quale li invita a chiamare l'attenzione dei governi presso i quali sono accreditati, sul brano del discorso di Stradella che si riferisce ai clericali ed alla legge della guarentigia. Pur non riconoscendo questa legge la S. Sede prende occasione dalle dichiarazioni del Depretis per constatare che la sovranità e la libertà di cui, si dice, gode il Pontefice non sono, per confessione dello stesso presidente del Consiglio, che concessioni che non offrono alcuna garanzia e che sono revocabili ad arbitrio del Governo.

## IL COMIZIO DI LUGO

Leggiamo nel *Ravennate* il seguente resoconto del Comizio radicale che ha avuto luogo a Lugo domenica scorsa:

«L'ora tarda e lo spazio non ci permise per oggi che questi pochi cenni quasi telegrafici: truppe consegnata, una compagnia in caserma, l'altra alla Setto-Profetaria; pattuglie di guardie e carabinieri nei pressi del teatro; agenti in borghese in gran numero dentro il teatro. Assistevano al comizio l'ispettore Ciolfi e due delegati sul palcoscenico; altri delegati erano in un palco. Il teatro era pieno; qualche signora. Fratti, Costa, Venturini e Dello, presentati fra applausi da Toroni, presiedevano e parlarono applauditissimi. Sorsaro parecchi incidenti — l'ispettore interruppe cinque volte fra le grida, i fischi e i rumori, malgrado gli accenti alla calma che venivano dal palco scenico. Venturini intervenne sempre, ora raccomandando l'ordine, ora rispondendo al delegato.

Gli incidenti sorsero durante la lettura delle adesioni, durante il discorso Venturini, due volte durante il discorso Fratti, che fu violento contro la applicazione della legge per parte della polizia e dei magistrati e contro Depretis, replicando quasi al suo discorso di Stradella; una volta durante il discorso Dello che annuì subito ad omettere la narrazione di un aneddoto locale sull'applicazione dell'ammonizione. L'ultimo ed il più notevole fu durante il discorso Costa.

Cominciò egli parlando della concordia della democrazia: Se ne vedono gli effetti nelle promesse di riforma delle leggi eccezionali fatte a Stradella. Questa agitazione deve essere il primo passo verso le rivendicazioni sociali. Le leggi eccezionali sono effetto dell'iniquità sociale: dunque... Qui interviene l'ispettore: *Non posso permettere...* Rumori, fischi, grida. Costa si fa innanzi: lasciatemi rispondere: io non lo dissi inique, le dissi effetto dell'iniquità sociale... Applausi, grida: *avanti!* L'ispettore seguita a parlare con Costa e Venturini che si è avanzato: non si ode nulla. Venturini dice: queste cose furono dette in altri Comizi: presorgiamole. Applausi, fischi all'ispettore, che sembra dica qualche cosa che non si sente; si grida: *zitti!*

Costa si affretta: Ho finito: essendovi una iniquità sociale non dovuta a governi speciali e ad agenti loro, dobbiamo tagliar la testa all'idra. Innalziamo la bandiera di

## D'UNA LAPIDA ROMANA A GONARS

Fino dalla mia prima età cominciai a sentire un po' d'amore per le cose antiche e specie del mio Friuli; e se qualouna ne incontrava nelle mie peregrinazioni o qua o là della mia patria, la notava, se non altrove, nella mia memoria.

Era giovinetto quand'io visitava la prima volta la villa di Gonars, la quale sino dal mille ha nome nella storia Friulana. Ora visitando un'altra volta l'anno scorso questa villa dopo molti anni, appena postovi piede mi risovvenni d'un'antica lapida romana che vidi un tempo nel sacro di quella chiesa.

Vollì tostamente recarmi al posto per saper bene se ancora vi stava; e ve la trovai. La misurai e la trascrisi con tutto lo scrupolo.

Essa è una lapida o titolo sepolcrale in pietra del Carso; essa è adunque della nostra regione, dappochè negli antichi tempi s'accostumava lavorare i monumenti, specialmente mortuarii, con quelle stesse pietre che dava il paese; e la regione aquileiese, come può vedersi in altri monumenti, va seminata d'assai pietre cavate dal non lontano Carso.

Romano-aquileiese, perchè dell'epoca ro-

mana e trovata nel territorio aquileiese, la pietra sepolcrale che voglio un po' illustrare, misura in altezza m. 0.90 e in larghezza m. 0.60; e reca questa iscrizione:

L · TREBLANO ·

ACASTO

GRATA · PLOTIA ·

PATRI · V · F

L · IN · FR · P · XX · IN · AGE · P · XX

Senza altro, ne presento la lezione integrata secondo i canoni dell'archeologia lapidaria:

LVGIO · TREBLANO · LVGH · LIBERTO

ACASTO

GRATA · PLOTIA · CNAEI · LIBERTA

PATRI · VIVENS · FECIT

LOCVS (monumenti) IN · FRONTE

PEDES · XX · IN · AGRO · PEDES · XX

Dalla semplice lezione di questo titolo si apprende che il monumento venne innalzato ad un liberto da una liberta: né su questo c'è di che dire: perocchè anche i liberti potevano scegliere per sé o per altri il posto del sepolcro, come levare a sé o ad altri ancora un monumento. Nella nostra lapida è la liberta Grata Plotia che pone una memoria al liberto Acasto che si pare padre di Grata.

L'ultimo rigo poi di questa pietra altro non vuol accennare se non che il sito in cui venne eretto il monumento era in un campo dentro uno spazio quadrato di venti piedi (spazio sacro e inviolabile) e altret-

tanti piedi di là della costa della via, la quale, perchè la lapida è senz'altro, come si è detto, romano-aquileiese, doveva essere una delle vie romane che correvano ad Aquileia. Non torna ripetere che i romani solevano seppellire i loro morti lungo le loro vie. Basta ricordar per tutte la Via Appia di Roma.

La nostra lapida è alquanto notevole perchè e dalla bella scultura delle sue lettere che non mostrano alcun arcaismo e dalla pura semplicità dello stile in cui è scritta, ricorda i buoni tempi della letteratura romana, e, a mio avviso vuol essere dei primi tempi dell'impero; quindi quell'iscrizione appartiene po' su po' giù alla seconda metà dell'ottavo secolo di Roma.

Essa poi è anche notevole pel nome dell'antico padrone portato dal liberto Acasto. Invero il nome di Lucio Treblano è un nome assai raro nelle iscrizioni romane; e perchè tale, è ricordato anche dal Fabretti nel suo *Glossarium Italicum*, là dove accenna appunto alla nostra lapida, riportata eziandio dal Mommsen ne suoi *Addimenta* al num. 1461.

Finalmente essa è notevole perchè il liberto Acasto il quale pel suo nome greco apparisce di provenienza greca e manomesso dal padrone Lucio Treblano; tant'è che da questo ne tosse la denominazione; vi si mostra, almeno mi sembra, padre adottivo della liberta Grata Plotia. Per vero questa Grata Plotia non vuol essere del sangue d'Acasto, essendochè si dica li-

berta di Cneo. Figlia naturale del liberto Acasto, doveva portare il nome di lui o quello del padrone cui egli un tempo apparteneva; nata poi libera da un liberto, non doveva essere mancipia di Cneo. Ma nulla di tutto questo si può ammettere; epperò ripetiamo che Grata Plotia, come liberta, era un'adottata d'Acasto.

Ma la lapida che ancora trovassi a Gonars, che sia stata scoperta a Gonars? Noi crediamo, altrimenti questo vico saria per ciò solo provato storicamente esistito pur ai tempi romani. Pensiamo piuttosto che quivi sia stato portato dai contorni d'Aquileia da cui non è poi si discosta la villa di Gonars. Che se questa esisteva ai tempi romani, non poteva essere che un piccolo vico rustico e abitato da soli rustici coloni. Tutt'al più la nostra lapida può essere stata quivi locata dopo scoperta lungo la via romana — la moderna Strad'Alta — che rassentando la villa gonariese, metteva capo ad Aquileia.

Fatta questa breve spiegazione della lapida di Gonars, non ci resta altro che pregare i curatori degli antichi monumenti della nostra Patria e sopravegliare così anche quella piccola reliquia archeologica che non abbia né a perdersi né ad essere comechessia involata; perchè anche questa pietra è una muta parola che può giovare o tardi o tosto ad una pagina storica del nostro Friuli.

tutte le rivendicazioni democratiche: il popolo romparà tutte le bastiglie. (*Applausi fragorosi*).

Qual si legge subito l'ordine del giorno nel quale a quello del Comizio di Faenza, ed il Comizio vien sciolto. La gente esce con ordine. Frattanto avanti al teatro è un plotone di granatieri sotto gli ordini di un delegato; sul palcoscenico sono entrate tre guardie di P. S. in divisa; alla porta affollansi altre guardie e molti carabinieri. Sembra che tutto questo si sia fatto perchè si voleva sciogliere il Comizio. Infatti si era notato un certo moto in fondo vicino all'ispettore durante l'incidente Costa ed un vivace dialogo di quello coi vicini. Fortunatamente il Comizio si è sciolto da sé, e tutto rientra in quiete perfetta.

## Governo e Parlamento

### Dissensi ministeriali

Mentre alcuni giornali smentiscono che nel seno del ministero esistano dissensi, scrivono alla *Ragione*:

« Vi telegrafai delle notizie che davano la dimissione di Zanardelli in seguito del discorso di Stradella. Ma la notizia che non è esatta ora, non tarderà ad esserlo presto perchè dopo la tendenza dichiarata di Depretis ad appoggiarsi alla Destra, l'on. Zanardelli non può restare più a far parte di un gabinetto in cui si accentrerebbero le influenze moderate e che segnerebbe un distacco completo dal gruppo democratico della Camera.

« Zanardelli però intende di esporre prima le sue idee a Iseo: se Depretis non le accetterà nella sua interezza, Zanardelli sarà dimissionario. Egli abbandonerebbe con dolore il suo posto perchè lascerebbe sospesa la questione dell'estradizione dei triestini coinvolti nel processo delle bombe. Depretis vorrebbe comprare un sorriso del sire d'Asburgo cedendo i prigionieri alla politica di Vienna, il Zanardelli ha dichiarato che si farà piuttosto tagliare le mani che cedere i detenuti. Da ciò nuovi motivi di divergenze e di dissensi.

« Depretis si accorgerebbe della solidità della sua politica se perdesse questa forza. »

### Notizie diverse

Fra i nuovi senatori saranno compresi il generale Robillan, ambasciatore italiano a Vienna, ed i generali Pasi e Dezza. I decreti di nomina dei nuovi senatori compariranno nella *Gazzetta ufficiale* fra la votazione di ballottaggio e la convocazione della Camera.

## ESTERO

### Francia

La Commissione per i monumenti decise la demolizione delle rovine delle *Tuileries* palazzo incendiato al tempo della Comune.

— Domenica sera a Sant-Mandé a mezza strada fra Parigi e Vincennes nel ristorante delle Famiglie ebbe luogo il banchetto che i legittimisti parigini offrirono ai delegati dei dipartimenti.

Erano mille a duecento persone. Presiedeva il senatore Loreinty.

### Germania

Si ha da Berlino:

« L'accordo fra la cancelleria imperiale ed il gabinetto britannico sulla questione egiziana è ormai un fatto assodato. E' positivo che nelle sue manifestazioni verso la Germania il signor Gladstone ha dimostrato, come mai aveva fatto finora, il desiderio di procedere concordemente.

« Nei nostri circoli politici e militari si annote molta importanza per la politica generale dell'Europa alle elezioni che stanno per essere fatte in Italia.

— Si ha da Berlino che la nomina del conte Hatzfeld, già ambasciatore tedesco a Costantinopoli, a segretario di Stato degli affari esteri e ministro di Stato prussiano, ha prodotto una buonissima impressione. Il Cancelliere ha voluto così crearsi un aiutante. Egli ha grandissima stima dell'Hatzfeld, e confidenzialmente lo chiama « il miglior cavallo della mia stalla. » Il conte Hatzfeld ha 51 anni.

## DIARIO SACRO

Giovedì 19 ottobre

S. Pietro d'Alcantara

(Primo quarto — ore 0.44 mattina)

### Effemeridi storiche del Friuli

19 ottobre 1336. — Il patriarca Bertrando in Olvidale conforma lo Statuto di Monfalcone.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gli inondati

Otero e popolo di Peonis L. 8 — Cappellano e popolo di Valle di Soffumbergo L. 12 — Giovanni Florit L. 2.

Liste precedenti L. 6422.90  
Totale » 6444.20

**Personale giudiziario.** Si annunzia che il cav. E. Federici, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine, fu nominato presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Zanichelli, giudice al Tribunale civile e correzionale di Udine, fu tramutato nella stessa qualità a Venezia.

**Banchetto ai poverelli in onore di S. Francesco.** La nobile signora Serafina Francesca De Grazia vedova del fu Ludovico de. Della Torre Valassina di Ziracco ha voluto anch'essa nella sua ardente pietà e illuminata carità che tanto la distingue, onorare il grande S. Francesco di Assisi nel centenario della sua nascita chiamando a banchetto nel suo palazzo dodici poveri vecchi del suo paese di Ziracco servendoli alla stessa tavola in unione al Rmo Parroco del luogo.

Prima del banchetto, alle ore 11 ant. i poverelli assistettero tutti alla santa messa celebrata nella Cappella del palazzo dedicata a S. Luigi re di Francia.

Dopo il pranzo fu tenuto ai poverelli un breve discorso di circostanza ed essi lasciarono il palazzo della loro benefattrice piandendo alla squisita bontà del suo cuore e chiamando su di lei e sopra la sua famiglia le più sotte benedizioni.

**Programma dei pozzetti di musica** che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di giovedì 19 corrente alle ore 6 1/2 pom. in Mercatovechie

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'op. Adam  
« Se io fossi Re »
3. Valzer « Un saluto a Roma » Bodini
4. Duetto nell'op. « Vittor Pisani » Peri
5. Finale nell'op « Aida » Verdi
6. Galoppo N. N.

### Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 16 ottobre 1882

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei Comuni sottodescritti colla sovranposta addizionale di fronte a ciascuno indicata, così per

Comune di Segnais per la frazione omonima	L. 1.15
per la fraz. di Lestans	> 1.70
Id. di Morazzo	> 1.84
Id. di Torreano	> 0.73
Id. di Bagogna	> 1.76 1/10
Id. di Poccenia	> 1.22
Id. di S. Giorgio della Richinvelda	> 1.46
Id. di Canova per la frazione omonima	> 1.16 1/10
per la fraz. di Sarono	> 0.86 2/10
Id. di Maniago	> 1.61 85.100
Id. di Bagnaria Arsa	> 1.20
Id. di Segnacco	> 1.37
Id. di Brja	> 1.10
Id. di Vito d'Asio	> 3.13
Id. di Lestizza per la frazione omonima	> 1.02
per la fraz. di Carponetto	> 1.19
Id. di Gulleriano	> 0.63 1/10
Id. di Sclauatico	> 1.12
Id. di Villacaccia	> 0.60
Id. di Cavazzo Carnico per fraz. omonima	> 2.70
per la frazione di Gesclaus	> 2.25
Id. di Muna e Somplugo	> 2.85
Id. di S. Giov. di Manzano	> 0.92

— Furono nominati a rappresentare la Provincia nella circostanza dell'Esposizione bovina da tenersi il 6 novembre p. v. in Tolmezzo i signori Deputati provinciali Biasutti cav. avv. Pietro e Reuter avvocato liguzio.

A favore delle ditte e corpi morali sottindicati vennero autorizzati i pagamenti che seguono:

— Al sig. Zanetti dott. Massimiliano

L. 596.71, restituzione dei versamenti fatti da 1 ottobre 1860 a 31 luglio 1877 per trattenuta del 3 0/0 sugli stipendi percepiti quale medico dei Comuni di Ronchis e Morosano.

— Al signor Biasutti cav. avv. Pietro L. 1135, quale assegno da erogarsi nei premi che verranno conferiti ad animali nella Mostra bovina da tenersi il 6 novembre p. v. in Tolmezzo.

— Al Sig. Romano dott. G. B. veterinario provinciale L. 250 per le spese necessarie per l'ordinamento della Mostra suddetta.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 94.43 per ratina del sussidio provin. da 8 luglio a 30 settembre p. p. anticipata al veterinario comunale.

— Alle Direzioni dei manicomi centrali di S. Clemente S. Servolo in Venezia L. 11105.18 per cura e mantenimento di dementi poveri a tutte le correnti mese.

— A diversi Comuni lire 235.60 in rimborso di sussidi e domiciliati anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— All'impresa Nardini Antonio rappresentata dal figlio Lucio lire 3895.43, compenso per fornitura oggetti di casomaggio ai Reali Carabinieri nel terzo trimestre 1882.

— Riscuotito che le 18 tabella di maniche accollate nell'Ospedale di Udine erano corredate dei prescritti documenti, la Deputazione assunse a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre nella medesima seduta trattati altri n. 62 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 35 di tutela dei Comuni, n. 4 interessanti le opere pie e n. 6 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 87.

Il deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario  
Sebenico.

Come si leggono i giornali! Abbiamo pubblicato le mille volte che lo Sciroppo di Parigi, composto dal cav. G. Mazzolini di Roma, non ha nulla che fare con altri di nome consimile. Abbiamo detto che questo altro al depurare l'infresca, perchè non contiene alcool, e perciò non è chiamato liquore. Ma com'è che continuamente giungono lettere al cav. Mazzolini, se il suo Sciroppo sia la stessa cosa dell'altro omonimo? I giganteschi progressi della chimica sono recenti; per cui questo Sciroppo è fatto con i nuovi sistemi, e risulta di vari vegetali, taluni dei quali erano trent'anni fa incogniti. E' una entera di maligai che fanno ad arte confondere l'un preparato per l'altro per farne conseguire degli errori, dei danni, dei rimproveri. Dunque una volta per sempre: chi vuol guarire da quella miriade di malattie dipendenti dall'erpete o dai mali acquisiti, usando un purgativo premiato sei volte per la sua eminenti virtù prenda lo Sciroppo del cav. G. Mazzolini di Roma che è senza alcool ed è composto esclusivamente di soli vegetali. Si vende in bottiglie da lire 9 e da lire 5.

Esigete la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, giacchè si vende in varie farmacie contraffatte.

Unico deposito in Udine — Farmacia Comensati; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

## TELEGRAMMI

**Dubino 17** — Il Congresso internazionale irlandese aprirassi oggi. Occuparassi di creare una lega nazionale tendente ad ottenere un governo autonomo, la riforma della legge agraria, l'estensione delle franchigie municipali o parlamentari, gli incoraggiamenti all'agricoltura e all'industria in Irlanda.

**Londra 17** — Il *Times* dice: se il governo egiziano non assicura l'andamento regolare del processo di Araby pascià, sarà necessario porre l'accusato sotto la custodia degli inglesi.

**Carlsruhe 16** — I Granduca riprese il 15 corrente gli affari del governo, ringraziando il duca ereditario per la sostituzione.

**Berlino 16** — La *Nord Deutsche* dichiara interamente infondata la notizia data da una corrispondenza parigina al *Times* di corr. relativa ad un lungo colloquio di Bismarck con un uomo politico proveniente da Parigi sul canale di Suez.

**Magon 17** — La presenza delle truppe non intimidisce gli agitatori rivoluzionari. A Montcaumtes segnalansi nuove esplosioni di dinamite contro le abitazioni, continuano gli arresti.

**Cairo 17** — Il Ministero consegnò a Malet una nota insistente per una repressione esemplare e necessaria a mantenere

l'ordine. Dice pericoloso l'ernestizzare i processi con procedure inapplicabili nei paesi orientali.

**Spesia 17** — Gli esercizi navali sono riusciti splendidamente.

La manovra delle torpediniere, dei fucili siluri, i tiri dei cannonei da 100 tonnellate ottennero l'approvazione reale per l'esattezza dell'esecuzione e per il progresso delle armi subacquee.

Il *Duilio* e il *Dandolo* fuori del golfo manovrarono con molta precisione.

Gli esperimenti con la luce elettrica ebbero pieno successo.

**Berlino 17** — Disastri da Lemberg annunciano un disastro ferroviario avvenuto presso Mosca. Un treno militare si scontrò con un treno misto.

Rimase gravemente ferite sette persone fra cui cinque soldati

### Carlo Moro garante responsabile.

Or son due anni e per quanta stima io avessi del distinto dott. Peirano, e ne cominciassi a vedere le prove sullo stesso, pure cominciai la cura della Cromotrocina, colla più grande fiducia, e desiderando la scoperta. Quanto lo fossi calvo ben lo possono attestare centinaia di persone che ebbero a vedermi nel mio studio di via S. Luca al N. 1, vicino alla Borsa, nell'esercizio di pubblico Regio Notale, e tutti quanti gli amici e conoscenti. Ora che è avvenuto dopo due anni che mi è famigliare la Cromotrocina? E' quasi al completo la mia capigliatura, ed eccome a progredire in modo da poter essere sicuro, che fra alcuni mesi la mia capigliatura sarà ripristinata in modo da poter dire altamente di essere ringiovanito, ed aver fuggito alcuni malanni che credeva forieri della vecchiaia. Ed ora lo posso dire che *Caltivate o Caltivate* in me far vanto dalla Cromotrocina.

Possa il mio esempio, che ho avuto occasione di verificare in tanti altri, servire di norma agli increduli che ancora rimangono titubanti nella grande scoperta, perchè finora per troppo sfruttata dai ciarlatani, che si fanno lecito d'impinguarsi con false e dannose promesse a totale danno della umana salute.

Genova, 16 ottobre 1881.

GIO. BATTÀ VIOTTI  
Regio Pubblico Notale.

## AVVISO

Mancati i sei primi volumi della *Somma Teol.* dell'Aquinate, edita in Padova a 18 vol. nel 1760, coi tipi del Seminario, si cerca se vi fosse chi la potesse completare — Rivolgersi alla Direzione del *Cittadino Italiano* — Udine.

## CEROTTO detto MIRABILE

PIÙ D'UN SECOLO DI PROVA

È valevole sommamente per affezioni dei denti, delle guancie, delle gengive ecc. Per tumori freddi, glandolari, scrofole, doglie, panarecci, contusioni, ferite ecc. ecc. *Provare per credere* — Prezzo della scatola L. 1.50 e 2.00.

Unico deposito per Udine e per il Veneto, presso l'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

## PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compier gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a medico prezzo, rivolgendosi al **prof. Sac. L. Grillo, Via Rosine 12 bis** — TORINO.

### Pagamento anticipato

Pagamento anticipato	<b>100 Viglietti da visita</b>	Pagamento anticipato
	a una riga . lire 1,—	
	a due righe . « 1,50	
	a tre righe . « 2,—	
Le spese postali a carico dei committenti.		
Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.		

### Pagamento anticipato

## PILLOLE FEBBRIFUGHE

Vedi quarta pagina.

